

SPAZIO  
DISPONIBILE  
tel. 0935/680331  
info@settegiorni.net

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo 12° anno

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO  
DISPONIBILE  
tel. 0935/680331  
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 36 euro 0,80 Domenica 28 ottobre 2018  
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net  
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## EDITORIALE

### Una Messa per le galline è una Messa per la vita



**A**ppena finita la messa feriale suor Virginia, che è l'assistente pastorale della parrocchia Cattedrale in quanto non ho un prete da nominare parroco (ci sono in tutto 6 preti per 14 parrocchie), mi porge un pezzo di carta dove

è scritta un'intenzione per la messa: nje mesh per pulat, una messa per le galline. Una signora anziana era venuta a chiedere una messa perché il Signore proteggesse le sue galline. Abbiamo sorriso con la suora... ma poi la riflessione ha preso il sopravvento.

La vita reale della gente è così concreta e semplice, così diretta che a volte mi lascia sconcertato.

Abituati ad alti concetti di teologia e spiritualità, si rimane come di stucco davanti a richieste simili. Io che vengo dalla cultura contadina, posso capire benissimo la preoccupazione della donna. Spesso l'unico mezzo di sostentamento sono poche galline, una mucca, delle capre o pecore. Sono delle cose care e preziose e se qualcosa di brutto succede loro, la famiglia passerebbe dei guai. La vita è così potente e importante che a volte si può aggrappare a qualsiasi cosa per affermarsi. Anche a delle galline.

Nella mia diocesi la gente vive ancora di queste cose e celebrare una messa pregando anche per il bestiame è importante, perché da ciò dipende la vita di tutti i giorni.

Anzi ci sono famiglie che tramite i prodotti ricavati in questo modo riescono a mandare i figli a scuola, a comprare i libri e gli zaini, oppure a pagare la retta dell'università. Vedo ogni giorno sui marciapiedi della città alcune persone vendere i loro prodotti della giornata, qualche uovo, due o tre bottiglie di latte, un po' di verdura fresca appena raccolta dal giardino... Vendono per guadagnarsi la giornata. Perciò una messa per la vigna, per le patate, per i prodotti della terra, per le galline ed altro è una messa per la vita.

Così entra la vita nelle nostre celebrazioni anche attraverso queste "piccolezze" o "semplicità", anzi proprio grazie ad esse la preghiera riceve respiro.

Dirò con tutto il cuore la messa per le galline della signora anziana, proprio perché è un servizio alla vita, alla sua vita.

Ed io come pastore, celebrando una messa secondo l'intenzione della donna, ho servito alla vita di lei e della sua famiglia.

Ho conservato quel foglio e l'ho messo davanti al mio laptop per averlo davanti agli occhi, perché nel mentre il pc mi fa entrare in un mondo virtuale, a volte alienante e frustrante, quel foglio semplice scritto in albanese grezzo, mi fa scendere nella vita concreta e mi ricorda che appartengo alla terra.

GJERGJ META  
VESCOVO DI RRËSHEN (ALBANIA)

## ENNA

**Acqua sempre più sporca in città e pagata a caro prezzo. Il senatore Trentacoste annuncia un'interrogazione al Ministero dell'Ambiente**

di Giacomo Lisacchi

3

## INTERVISTA

**Don Luca Crapanzano, esperto di Teologia morale, spiega le parole del Papa sull'aborto**

di Marta Furnari

5

[www.settegiorni.net](http://www.settegiorni.net)

È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on-line iscrivendosi alla nostra newsletter

# La furia della natura e la mano dell'uomo piegano due città

*Bomba d'acqua a Piazza Armerina: frane e fango in più zone. A Gela tre bar incendiati in due giorni; è emergenza sicurezza*

**P**iazza Armerina piegata, domenica scorsa, da un violento nubifragio che si è abbattuto sulla cittadina, con un "fiume" di acqua, fango, massi e detriti che ha invaso diversi quartieri. La violenza della pioggia ha fatto crollare il muro di una casa con un'intera famiglia rimasta isolata nell'abitazione e che è

continua a pag. 8...



**A**Gela, in meno di due giorni si ripiomba nel baratro: tre esercizi commerciali avvolti dalle fiamme, due dei quali rasi al suolo. "Il B-cool beach non esiste più. È stato raso al suolo". Con questa amara constatazione il titolare Salvatore Cavaleri risponde ad una nostra timida domanda. Il punto di riferimento di tanti giovani e adulti, coppie, famiglie e bambini, situato alla rotonda a est di Macchitella, è andato a fuoco la scorsa settimana. Il titolare si era intrattenuto fino a tarda notte. Evidentemente chi ha appiccato il fuoco ha aspettato che se ne andasse, che spiovesse per mettere a segno il proposito. Le fiamme sono state spente dai Vigili del fuoco e sono

state necessarie molte ore e nulla è stato risparmiato. In un altro punto di Gela, a due passi dal Palazzo di Città, stessa sorte per il "Bar Belvedere", appena allestito. Cronaca di una città che vuole rinascere ma che viene stroncata da mani feroci e senza scrupoli. Dalle foto che pubblichiamo si nota il contrasto fra il mare baciato dal sole, simbolo di speranza ed il nero del fuoco che distrugge il lavoro dei padri di famiglia che investono nella città. Una notte di fuoco dopo i danni delle prime piogge invernali, che ha distrutto i sogni di diverse famiglie di lavoratori. Ma l'ondata di fuoco è proseguita per due giorni, facendo schizzare la parabola dello stato di emergenza sociale e di sicurezza. Il giorno dopo gli attentati che hanno distrutto le due attività commerciali, è scattato l'allarme in via Palazzi, nel quartiere Caposoprano, dove faceva la ronda un metronotte che ha notato un focolaio di incendio davanti all'ingresso del "Bar Lory". Immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco che hanno estinto le fiamme sul nascere e della Polizia che ha aperto un altro fascicolo. Tutto questo a sole 24 ore dai due roghi che hanno distrutto due attività commerciali e, con loro, le speranze di rinascita di tanti gelesi. Ma in piena tempesta d'illegalità che distrugge, c'è invece chi vuole vivere nella legalità e i gelesi si indignano.

continua a pag. 8...



Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 26 ottobre 2018, alle ore 12



**GELA** Firmato al Mise l'accordo di programma a due anni dalla sigla del protocollo con l'Eni

# Ok ai 25 milioni per l'area di crisi

Si è concluso l'iter procedurale per l'assegnazione delle somme relative all' "Accordo di programma", un progetto che avrebbe dovuto servire per rilanciare il territorio dove ricadono le aree di crisi complessa e che è stato liquidato con 25 milioni di euro per diversi comuni che rientrano nelle aree individuate.

Alla firma dell'accordo che è stata apposta nella sede del Ministero per le attività produttive erano presenti il Ministro Di Maio, l'assessore regionale Turano, il commissario Arena. Fuori dalla porta l'ex assessore Siciliano che considera il progetto come sua creatura. La sua presenza non è stata gradita dai gruppi politici che gridano allo scandalo.

Quello che era stato presentato come un progetto importante si è rivelato un flop se si pensa che la somma verrà divisa per i comuni che

rientrano nell'area. "L'area di Gela (Mazzarino, Vittoria, Caltagirone, Riesi, Caltanissetta e Piazza Armerina) è stata riconosciuta area di crisi industriale complessa con decreto 20 maggio 2015. Il riconoscimento fa seguito al 'Protocollo di Intesa' per l'area di Gela - sottoscritto tra Mise, Regione Siciliana, Comune di Gela e Eni, Eni Mediterranea Idrocarburi Raffineria, Versalis, Syndial e rappresentanze delle organizzazioni Sindacali e Confindustria Centro Sicilia siglato il 6 novembre 2014 - in cui, alla luce della crisi del settore della raffinazione, si evidenziava la necessità di una profonda revisione del modello industriale del sito produttivo di Gela, con conseguente piano di riconversione dell'intera area".

"Le somme previste nell'accordo di programma sono irriskorie per programmare un'azione di sviluppo con-

creta - dice il deputato del Pd Giuseppe Arancio - così come al netto della possibile firma di oggi, sono altrettanto evidenti i ritardi e lo scarso interesse per Gela da parte del Ministro Di Maio. Adesso si chiude un iter ed è necessario aumentare la dotazione finanziaria, su questa ipotesi il governo regionale è stato possibilista rispondendo in audizione ad una mia interrogazione". "Bene la conclusione dell'Accordo - sostiene invece Alario, segretario generale dell'Ugl -. Si tratta solo di un primo passo per poter sbloccare altre somme che porteranno altri posti di lavoro. Ovviamente l'attenzione è focalizzata sui grandi investimenti previsti - continua - che darebbero un ampio respiro occupazionale al nostro hinterland economico, per quanto concerne 25 mln di euro stanziati per le piccole e medie imprese, anche se

noi li consideriamo briciole, se ben indirizzati e spesi bene faranno raggiungere a Gela, un importante traguardo di sviluppo".

"Continuando nel grande impegno preso dal Movimento 5 Stelle, per il rilancio dei territori in crisi occupazionale, quale quello di Gela - afferma il senatore Loreface - con questa firma parte una vera e propria fase zero che permetterà ai territori compresi nell'area di crisi industriale complessa di ripartire. Assieme al partner tecnico, Invitalia - conclude - saremo in grado di supportare adeguatamente il rilancio della nostra amata terra. A breve partiranno i bandi ai quali potranno partecipare tutte le forze imprenditoriali sane che credono nelle potenzialità del nostro comprensorio".

*Liliana Blanco***+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

## Fate di più per i giovani

Molti analisti sostengono che dal pensionamento anticipato di centinaia di migliaia di lavoratori, quelle che perderanno sono le nuove generazioni, costrette a pagare per anni pensioni che non corrispondono ai contributi versati. Da rilevare che l'Italia è uno dei paesi con più contribuenti pensionistici; siamo secondi al mondo per spesa pensionistica, mentre l'età pensionabile è una tra le più basse in Europa. L'Italia, rispetto agli altri paesi europei, spende poco in istruzione, in innovazione, in occupazione giovanile, in aiuti alla maternità. In questi giorni è partita una petizione "Fate di più per i giovani" su "change.org". Basta quindi andare su questo sito per leggere: "Dal prossimo anno si vogliono regalare alcuni anni di pensione in più a diverse centinaia di migliaia di persone. È la cosiddetta quota 100, che ridurrà gli anni di contribuzione necessari per raggiungere la pensione. Un maxi-sconto generalizzato, che costa 7 miliardi all'anno e tradisce il patto sociale tra generazioni. Infatti, più è elevato il numero dei pensionati, più chi oggi lavora dovrà pagare tra contributi e tasse per sostenere chi riceve ogni mese un assegno pensionistico non in linea con quanto contribuito per ripagarlo. Tutto ciò a spese di chi oggi lavora, e lo farà ancora a lungo, senza alcun beneficio: non è vero che i nuovi pensionati lasceranno posti di lavoro liberi per i giovani, i dati dicono l'opposto. Siamo il secondo paese al mondo per spesa pensionistica, con circa 200 miliardi di euro netti all'anno. Un quarto del bilancio dello Stato, solo per le pensioni. Il Governo vuole spendere 7 miliardi a debito? Bene, li usi per i giovani, per la generazione più povera e svantaggiata. Con 7 miliardi si potrebbe aumentare di più del 10 per cento la spesa in istruzione, per scuole migliori e insegnanti più preparati e motivati. Con 7 miliardi si potrebbe aumentare di un terzo la spesa in ricerca e start-up, colmando il gap con l'Europa. Con 7 miliardi si potrebbe ridurre in modo strutturale il costo del lavoro per i giovani, incentivando gli imprenditori a investire nel futuro. Con 7 miliardi si potrebbe finanziare finalmente un intervento per la maternità, garantendo asili nido gratis e un contributo alle giovani famiglie con figli. Con 7 miliardi si potrebbe letteralmente raddoppiare il finanziamento pubblico dell'università, dando ossigeno alla ricerca italiana, ai tanti docenti precari e agli studenti in difficoltà economiche". Forse è opportuno che molti giovani riflettano sul loro futuro e chiedano maggiori garanzie adesso!

*info@scinaro.it*

## Cento candeline in una superfamiglia!



È una storia come tante che assume una connotazione particolare se si considera che è una storia che si spalma su 100 anni di vita. Cento. Ha sfidato generazioni e ha vinto, superando le bombe della guerra del 43 e l'imperverare delle sindromi di oggi. È la storia di un uomo speciale, buono, onesto e forte. Un padre lavoratore ed un nonno sempre presente nella vita dei nipoti che ha visto nascere, crescere, diventare genitori. La storia di un uomo che non si è mai fermato davanti a nulla e che era in grado di 'spaccare' le montagne con la sola forza di volontà e determinazione. La storia di Giuseppe Sarchiello che oggi compie 100 anni.

Un piccolo esercito di parenti provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, per non parlare dei nipoti che vivono a Gela gli hanno organizzato una grande festa per dire grazie di una vita così lunga. Giuseppe Sarchiello

è nato a Gela il 20 ottobre 1918 da una famiglia povera composta da 5 fratelli ed una sorella. Rimasto orfano della madre in tenera età è cresciuto con la seconda moglie del padre che incarnava il concetto della matrigna. Nei suoi racconti che si riferiscono all'età infantile ricorda che la donna nascondeva il cibo, già insufficiente ai tempi della guerra, e lo avviò al lavoro delle greggi all'età di 8 anni. Quelli erano tempi in cui non esisteva la Carte dei diritti del bambino; non c'erano genitori protettivi fino allo spasimo: c'era la necessità di cercare il sostentamento e si insegnava ai figli a cercarlo sin da bambini. C'era la guerra e di guerre nonno Giuseppe ne ha vissuto e superato due con la responsabilità di padre, marito. È cresciuto in un quartiere povero; lavorava nei campi sotto le piogge d'inverno e il solleone d'estate.

Ancora adolescente cominciò a lavorare in proprio nella produzione di scope grazie all'uso della palma nana (in dialetto u scupazzu). Giovannissimo conobbe una bellissima ragazza dalla chioma lunga e fluente che chiamava 'la sua bambolina'. All'età di 24 anni la sposò; le nei aveva ancora 16 ma quelli erano tempi in cui non esisteva il concetto di spose bambine. Le famiglie erano nume-

rosissime e sposare i figli era un modo per stare più comodi nelle piccole case e dividere le poche derrate alimentari in parti più abbondanti. Dalla moglie ebbe 13 figli. La prima morì ad un anno e mezzo ma anche quello era normale per le poche cure che si potevano seguire: la ricerca scientifica non era arrivata ai traguardi di oggi. Dopo questa terribile esperienza sono nate 8 figlie femmine e 4 maschi fra cui due coppie di gemelli.

Oggi la famiglia allargata conta 120 persone: dai 12 figli infatti sono nati 37 nipoti e 36 pronipoti. Nel 2002, dopo 60 anni di matrimonio è rimasto vedovo della sua amata 'bambolina', e nonno Pino ha dovuto faticare per abituarsi alla nuova vita senza la sua adorata moglie. La solitudine è stata colmata dalla presenza dei figli e nipoti che non lo lasciano neppure un minuto e che rappresentano oggi il suo punto di forza.

Proprio oggi che il nonnino è allettato da tre anni. Niente paura la festa c'è stata ugualmente con il nonno protagonista e circondato dalla sua superfamiglia. Ecco nella foto di copertina, circondato dai figli; quello che vedete non è un locale pubblico, ma la sua casa trasformata in un ambiente vestito a festa con dall'amore dei suoi consanguinei. L'augurio è che nonno Giuseppe possa diventare trisavolo: in famiglia infatti si attende l'arrivo di un trisnipote.

*L.B.*

## Cavi elettrici, ladri in azione a Barrafranca

Nessun temporale ma la solita "squadra" del furto dei cavi elettrici all'opera a partire da contrada Sitica, a Barrafranca, fino ad arrivare a qualche chilometro da Piazza Armerina sulla SP15 dietro il calo di tensione dello scorso lunedì. Numerose le abitazioni e le aziende agricole interessate dal disservizio e molti cittadini allarmati per la lunga mancanza di corrente elettrica. Ma la novità, se così si può dire, è che mentre alcuni della "squadra" pensavano a rubarsi i cavi, altri di loro

pensavano a "visitare" le case lungo il percorso.

"Sono entrati da una finestra" ci dice un cittadino davanti al suo cancello elettrico bloccato "hanno fatto qualche tentativo fino a che hanno trovato quella adatta per entrare ed uscire senza danneggiarla, hanno aperto armadi e cassetti, anche del bagno, e se ne sono andati, non hanno rubato nulla, anche perché non è la prima volta che succede e quindi in campagna non lasciamo più nulla".

## Pediatra di Gela al SINP

Rosario Caci, direttore del reparto di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale di Gela, è stato eletto presidente regionale della Sinp, Società Italiana di Neurologia Pediatrica. L'elezione è avvenuta al termine del congresso regionale congiunto di Pediatria di due società scientifiche pediatriche che si è svolto a Siracusa. Si è votato per il Sinp e Sin (società di Neonatologia). Nel direttivo un altro pediatra gelese, Rosario Balconetti.

"Il riconoscimento è il frutto costante aggiornamento, lavoro di squadra ed intenso impegno - ha detto Caci - volti a migliorare il sistema di relazioni e finalizzati ad ottimizzare l'assistenza sanitaria per i piccoli pazienti del territorio".

*a cura del dott. Rosario Colianni*

## L'Angolo della Prevenzione



### La sindrome di Williams

La sindrome di Williams è una malattia genetica non ereditaria dovuta a una delezione del cromosoma 7. I bambini che ne sono affetti (un caso su 20.000) cominciano a parlare in ritardo verso i tre - quattro anni, sono vivaci e particolarmente attratti dalla musica apprendendo rapidamente i ritmi e i testi delle canzoni nonché

mostrano un atteggiamento tale da coinvolge la sfera emotiva secondo il tipo di musica. L'orecchio alla musicalità è tale che spesso si può parlare di bambini prodigi ma purtroppo nel 75% dei casi la Sindrome di Williams si accompagna a ritardo mentale con un quoziente intellettivo di 60 -70, difficoltà visivo-spaziali, problemi fonolo-

gici e sintattici del linguaggio, ritardo di crescita staturale, stenosi aortica sovra valvolare (per mancanza di elasticità), strabismo e deficit visivo e uditivi ricorrenti. Tuttavia alcuni bambini possono rientrare nella media, con sintomi più o meno sfumati mentre altri possono presentare un ritardo lieve o più grave. Ad esempio un bambino

con sindrome di Williams può avere una conoscenza di vocaboli adeguata per la sua età e manifestare invece livelli di abilità inferiori per quanto riguarda i concetti matematici relativi al valore del denaro e del tempo.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Un'interrogazione al Governo sulla 'vergognosa gestione' del servizio idrico da parte di AcquaEnna

# Scure, care, fresche e dolci acque



Un tempo si diceva che i beni naturali erano un dono di Dio, che li rimetteva al servizio dell'umanità. Tra questi l'acqua, bene comune e universale, che purtroppo da alcuni anni, togliendola dalle mani di Dio, è stata data in proprietà a molte divinità, ovvero a delle società private che ne hanno fatto una fonte di profitto. Una delle province, governata da alcuni cultori del dio mercato, che si è convertita subito alla logica privatistica dell'acqua è stata quella di Enna. Infatti, come si sa, è stata affidata ad AcquaEnna, diventando così una merce tra le più care d'Italia. Non solo.

Da un po' di tempo a questa parte, forse anche l'acqua più torbida, considerato che diversi sindaci, tra cui quello di Enna, alcune settimane fa hanno dovuto emanare or-

dinanze di divieto assoluto dell'utilizzo per uso potabile, a seguito di note dell'Asp che ha riscontrato un colore non limpido delle risorse idriche. Un fatto, questo, che cozza sulla missione che si è assunta AcquaEnna, la quale dovrebbe assicurare un servizio idrico a tutta la popolazione di qualità e di garanzia dell'acqua immessa in rete. Acqua che proviene, vogliamo ricordare, quasi tutta, dopo essere stata depurata da Siciliacque, dalla diga Ancipa di Troina e pagata a caro prezzo. Quando invece si potrebbero, ad esempio, per la città capoluogo, sfruttare pozzi e sorgenti. Infatti, fino a poco tempo fa con Amal, trasformata nel 1996 in Asen (azienda municipalizzata) gli abitanti di Enna usufruivano quasi del 50% della risorsa idrica offerta da pozzi e sorgenti provenienti

dalle zone intorno contrada Bannata. Sulla qualità di queste acque è interessante leggere il manoscritto del prof. Eugenio Di Mattei, dell'Istituto Igiene Sperimentale dell'Università di Catania, che nel dicembre del 1908 ne eseguì l'esame batteriologico e chimico delle sorgenti indicate dall'ing-

gnere ennese Panvini. "Sono delle ottime acque potabili - scrisse -, che possono gareggiare con le più rinomate acque potabili conosciute e offrire le migliori garanzie per essere considerate acque pure, fresche, ben ossigenate, salubri e rispondenti ottimamente alla potabilità". Intanto, la popolazione ennese dell'acqua torbida inizia ad averne abbastanza e rimpiange i tempi quando a gestire fonti e rubinetti era l'Asen e il Comune contava qualcosa.

Per la cronaca, l'acqua del Comune di Enna, nel 2005, come si legge nell'Agenda 21, contava di 5 pozzi in contrada Bannata e 7 sorgenti (Polla Castagna, Furma 2°, Furma la Cara, Margio di Buffa, Caniglia, Bannata Alta e Iacopo) per un totale di 1.111.643 metri cubi annui di acque captate utilizza-

te per usi potabili. "Oggi di questi pozzi e sorgenti - affermò tempo fa il presidente del Centro studi "Sen. Antonio Romano, Mario Orlando - non sappiamo più nulla: sono in vita? e quanti ne vengono utilizzati? A questo proposito, sulla spinosa questione dell'acqua torbida, è intervenuto anche il senatore di 5 Stelle Fabrizio Trentacoste.

"Interrogherò - ha detto - il Governo sulla vergognosa gestione del servizio idrico da parte di AcquaEnna. Dopo anni di problemi di potabilità dell'acqua in provincia di Enna, questa situazione è diventata insostenibile e intendo sottoporla al più presto al Ministero dell'Ambiente Sergio Costa. I cittadini dell'ennese, che pagano una delle tariffe più care d'Italia, in cambio di un servizio pessimo, hanno dimostrato fin troppa pazienza nei confronti di AcquaEnna, che si rifiuta anche d'indennizzare gli utenti, privati dell'acqua potabile per settimane, costringendoli a sostenere ulteriori spese per l'acquisto di acqua imbottigliata. Sono convinto - continua Trentacoste - che la Convenzione che stabilisce le modalità di erogazione del servizio, non venga rispettata da AcquaEnna stessa, per cui sottoporro al più presto i termini agli organi compe-

tenti, per stabilire, una volta per tutte, eventuali inadempienze".

E' inammissibile - chiosa Trentacoste -, che AcquaEnna comunichi solo il 10 settembre u.s. di aver provveduto all'acquisto di un'apparecchiatura che consentirà di risolvere una problematica, verificatasi troppe volte nel corso di un intero anno. Allo stesso modo, è inammissibile che Siciliacque non risponda dell'accusa che le viene rivolta da AcquaEnna e cioè fornire acqua poco limpida e maleodorante, probabilmente, inquinata".

Trentacoste punta il dito anche nei confronti del Governo regionale, che reputa "sospetta la mancanza di controlli e azioni sull'operato di Siciliacque e di AcquaEnna, nonostante i ripetuti solleciti". Di tutto ciò chiederò - puntualizza - verifica puntuale e risposta immediata". Quindi, conclude affermando che "nel momento stesso

in cui l'Europa sta lavorando alla proposta di direttiva sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano, in Sicilia si continua a vivere una situazione ai limiti della sostenibilità, che mette a rischio l'incolumità dei cittadini, violando il diritto fondamentale dell'accesso all'acqua, che non può essere assoggettato a considerazioni economiche, sociali o di altra natura.

Quanto descritto è in linea con l'atteggiamento e le irregolarità a cui questa società di gestione ci ha abituati, come il distacco dei contatori alle utenze private, l'inserimento in bolletta del deposito cauzionale agli utenti che lo avevano già versato o, ancora, la richiesta delle cosiddette 'partite pregresse', dichiarate illegittime dalla Magistratura".

Giacomo Lisacchi

## Bici, Cascino sul podio



Il giovane atleta gelesse Emanuele Cascino della scuderia "ASD Salvatore Zupardo" si è classificato al terzo posto, per la categoria Juniores, al campionato ciclistico amatoriale siciliano "V Memorial Vincenzo Cangelosi" organizzato dalla Libertas Boccadifalco. Al primo posto si è classificato Giorgio Chifari dell'ASD Areabici Racing Team e al secondo Stefano Bartolotta dell'ASD Grasso Villati. Cascino si è anche classificato al 7° posto nella categoria generale. Alla gara che si è conclusa a monte Pellegrino di Palermo hanno partecipato oltre cento ciclisti da tutta l'Isola su di un tracciato di 5,5 km effettuando 12 giri all'interno del Parco della Favorita e proseguendo per via della Favorita, via Pietro Bonanno dove ha avuto inizio la scalata del Monte Pellegrino, sino a raggiungere l'ambito traguardo nella piazza del Santuario dedicato a Santa Rosalia, Patrona di Palermo. (In foto Emanuele Cascino con Stefano Bartolotta)

## Aidone, prima sagra de 'a pasta 'nta maidda'

Sabato 3 e 4 novembre ad Aidone avrà luogo la prima sagra de "A pasta nta maidda". L'evento si aprirà alle 17 del 3 novembre con un Convegno nutrizionale presso il "Cine Teatro Herbita" di piazza Cordova. Alle 19 l'inaugurazione della manifestazione con esposizione di prodotti locali a cura delle ditte partecipanti presso l'ex chiesa di San Domenico.

Domenica 4 novembre alle 10 l'apertura degli stand e dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 20 Degustazione della pasta, e mostra temporanea di attrezzi contadini ed esposizione prodotti delle ditte locali.

Uno degli stand sarà curato dalla Caritas cittadina, i cui volontari e operatori

offriranno dolci e biscotti tipici per una raccolta di fondi per le attività di sostegno in favore dei più bisognosi.

Connesso alla sagra avrà luogo l'evento "Usi e costumi del passato" a cura di: Ada, Archeoclub, Demetra e Fidapa. Inoltre sarà possibile visitare la casa Museo situata sul retro dell'ex Chiesa San Domenico, messa a disposizione dal sig. Vittorio Lingenti.

L'evento sarà allietato da gruppi musicali: Primo Piano e Blue e Green.

Nel contesto della Sagra è organizzata anche la passeggiata storica "Viaggio nel cuore antico di Aidone".

Si visiteranno i due quartieri storici,

San Giacomo e San Lorenzo, dal tipico impianto urbano normanno a "liscia di pesce": percorrendo le loro antiche viuzze, ed ammirandone i tipici cortili in cui ci si sentirà quasi di trovarsi in un paese arabo, si farà tappa nelle diverse chiese che popolano il quartiere (fra tutte, la settecentesca Madonna delle Grazie, la normanna Sant'Antonio, e ancora la chiesa di San Lorenzo, anch'essa di origine normanna ma devastata dal terremoto del 1693, quindi ricostruita).

## Nasce la scuola di cinema "Paolo VI"



Il direttore della Fotografia Nino Celeste, con oltre 100 film all'attivo, il documentarista e sindonologo Alberto Di Giglio, don Giuseppe Costa, già direttore della Libreria Vaticana, don Giuseppe Rabita, direttore della Segreteria Pastorale della CESI, il famoso fotoreporter ed artista Giovanni Chiaramonte, la scrittrice e giornalista dell'Osservatore Romano Silvia Guidi, l'attore e regista Domenico Galasso, l'attrice Anna Passanisi,

a fine novembre presso il Polo Universitario di Gela. Prevista all'inaugurazione la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana. Le iscrizioni sono a numero chiuso e soltanto 20 studenti potranno frequentare. Alla fine dell'Anno Accademico, in maggio, sarà rilasciato agli allievi un Attestato di partecipazione con crediti formativi utili rilasciati dalla Facoltà Teologica di Sicilia. Gli stessi saranno chiamati a realizzare un cortome-

traggio con strumenti e metodi professionali che consentiranno loro di vivere una vera esperienza da set.

La Scuola "Paolo VI", è stata intitolata a papa Montini canonizzato lo scorso 14 ottobre a Piazza San Pietro, per la delicata attenzione che il pontefice riservò sempre all'Arte, riflesso della bellezza di Dio. Non a caso egli, a chiusura del Concilio Vaticano II, convocò a San Pietro tutti i grandi artisti del tempo e parlò con essi auspicando una nuova proficua collaborazione e chiedendo pure di dimenticare le incomprensioni passate.

Rimane da dire che La "Paolo VI" è forse l'unica del genere nell'intero Mezzogiorno, e nasce per fare conoscere ai giovani i mestieri del cinema, ma anche per dare loro una formazione capace di recuperare gli strumenti più autentici del linguaggio cinematografico dei grandi maestri, i quali hanno consegnato alla storia opere immortali capaci di mettere in risalto i grandi valori etici, morali e spirituali dell'uomo.

Miriam Anastasia Virgadola

## "Con-tatto, abbracci gratis" anche a Gela

Gela inserita nel circuito nazionale del progetto "Con-tatto, abbracci gratis" che vede accomunati, in un unico abbraccio, migliaia di giovani, adulti, bambini e anziani di tutta Italia. Una manifestazione si è tenuta nei giorni scorsi a Macchitella promossa dalle associazioni "Farc", "Admo" e "Orizzonte" dei ragazzi diversamente abili di Natale Saluci con il sostegno di "Samot" che si occupa dei servizi per la cura alla persona. E sono stati proprio i volontari di queste associazioni a regalare abbracci a chiunque volesse riceverli nel corso di una mattinata di spensieratezza e allegria.

Il progetto "Abbracci gratis", lo ricordiamo, nasce dall'idea di Keller, un'attivista politica e scrittrice americana sordo-cieca che insegna a non giudicare a non avere un pregiudizio nei confronti del mondo. Da qui la benda come simbolo del progetto per dire che "noi tutti (abbracciatori), vedenti o non vedenti (bendati o non bendati) ci differenziamo gli uni dagli altri non per i nostri sensi (non per la concezione che abbiamo dell'abbraccio in sé) ma nell'uso che ne facciamo (nella volontà che abbiamo di portare avanti un progetto), nell'immaginazione e nel coraggio con cui cerchiamo la conoscenza (dell'altro) al di là dei sensi (del pregiudizio)". A Gela l'iniziativa ha riscosso parecchio successo ed è certamente destinata ad essere replicata.

AC



# Da 60 anni conquistato da Cristo Gesù

“Portiamo ovunque una ventata di fraternità”. Così padre Evaristo Zavattieri della comunità dei frati cappuccini di Mazzarino, ha ringraziato la grande assemblea che lo ha festeggiato domenica scorsa per i suoi 60 anni di vita consacrata al Signore alla sequela di Francesco. In chiesa Madre era presente tutta la famiglia cappuccina con il provinciale Gaetano La Speme, tutto il clero locale con il vicario foraneo don Pino D'Alleo, don Lino Mallia, il parroco della Madrice don Angelo Cannizzaro, fra Alessandro Giannone.

Tra i primi banchi anche l'amministrazione comunale con il sindaco Vincenzo Marino e l'assessore Saverio Ficarra, l'ordine francescano secolare con Agata Marotta; tutti hanno reso grazie al Signore per l'opera portata avanti in questi lunghi anni dal cappuccino. Presente anche il fratello da Licodia Eubea, la cognata e il cugino sacerdote Gianni Zavattieri. La cerimonia è stata allietata dalle voci della corale “Exultate in Laetitia” accompagnate dall'organista maestro Giuseppe Fonti e la voce solista di Patrizia Carmisciano sui canti di San



Francesco.

“Sei per noi fratello e figlio San Francesco di Assisi – detto il padre provinciale – Ti ringraziamo padre Evaristo per il tuo stile accogliente, il tuo servizio generoso e creativo, per il tuo consiglio saggio e pacificante e ancora per il tuo farti conquistare da Gesù Cristo. Padre Evaristo attraversa l'esperienza del discepolo ed è l'Eucarestia che ci fa discepoli umili e coraggiosi, uomini di speranza e carità, credenti e credibili”. Commovente il rinnovo del voto di professione e il momento dell'offertorio all'altare dell'abito francescano, il Tau e

la regola di San Francesco.

“Grazie per il profumo di Francesco che comunichi a tutta Mazzarino” sono le parole di grazie espresse dall'anziano padre Antonino Russo.

La vocazione di fra Evaristo (nato il 9 aprile 1941) inizia all'età di 11 anni nel 1952 quando avverte il desiderio di fare proprio lo stile di vita francescano. Così nel 56 inizia il noviziato con la prima professione nel 1958, e nel 62 la professione perpetua, nel luglio 66 dopo gli studi in teologia è ordinato sacerdote. La sua missione si svolge in vari centri della provincia francese, a Gela, Calascibetta, a

Ragusa dal 72 al 78, poi fino al 98 a Licodia Eubea.

A Mazzarino è stato parroco della chiesa San Francesco d'Assisi e qui ha prestato la sua opera in momenti diversi, nell'ottobre 98 fino al 2004 quando torna poi a Ragusa, nel 2007 nuovamente a Mazzarino, poi ancora Calascibetta e poi Mazzarino dopo la morte di fra Deodato Cannarozzo.

“Insieme a voi – ha detto padre Evaristo – ho voluto ringraziare il signore perché mi ha chiamato a servirlo sulle orme di Francesco con i fratelli e con il prossimo. Oggi il mondo tende all'egoismo e alla chiusura e per questo c'è bisogno di fraternità, spargiamola ovunque e spero di essere degno dell'elogio che papa Francesco ha rivolto di recente ai cappuccini che siamo chiamati a portare ovunque una ventata di fraternità”. Bontà, mitezza, tenerezza, paternità, carità contraddistinguono la personalità di fra Evaristo che incarna gli ideali francescani, che è considerato dai parrocchiani una guida amorevole e generosa.

Concetta Santagati

## ACR, i ragazzi “Ci prendono Gusto”

Sono riprese le attività in tutte le parrocchie della Diocesi e l'ACR con la tradizionale Festa del Ciao dà il via ad un anno che vuole essere all'insegna del Buon Gusto, tema dell'anno infatti è: “Ci Prendo Gusto”. Domenica 21 ottobre, ragazzi provenienti dai vari comuni della Diocesi, da Aidone a Niscemi, da Butera a Valguarnera, da Villarosa a Piazza Armerina, sono stati ospitati dai numerosissimi coetanei della parrocchia SS. Salvatore di Riesi e insieme hanno giocato, pregato, sperimentato la bellezza e la gioia dello stare insieme.

Dalla cucina questa volta è arrivata una nuova pietanza fatta di condivisione con i giovani, i ragazzi, l'associazione “La Riesina” con Filippo e Patrizia Baldi che svolgono anche le attività oratoriane, con il parroco don Salvatore Giuliana e tutta la Parrocchia. “Il Campetto del SS. Salvatore con le sue attività sportive e con la vostra presenza ha ripreso a vive-



re”, ha detto il sindaco di Riesi Salvatore Chiantia, con orgoglio ed entusiasmo, ringraziando quanti si stanno impegnando per far rinascere questa parte di periferia che ha tanta voglia di esserci!

Diverse piatti tipici del luogo hanno deliziato i partecipanti, dalle torte preparate dalle mani degli stessi ragazzi, ai biscotti con il succo di Fico d'India, e le marmellate, al Pane tipico di Riesi condito con l'olio profumato e le erbe aromatiche delle nostre colline, al buon vino che contraddistingue la ricchezza delle produzioni di questo territorio!

Tutto è stato curato con gusto ma “ciò che ha dato e che continuerà a dar gusto alla nostra vita è l'amore per il fratello che ci sta accanto e di cui ci prendiamo cura”. Questo, in breve, il messaggio consegnato dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana che ha presieduto la Messa con tutti i partecipanti alla Festa.

L'ACR ha accettato l'invito del suo Pastore e si è già messa all'opera per preparare cibi succulenti con l'ingrediente principale donatoci da Gesù: l'amore!

Il grazie per il costante e attento lavoro va alla responsabile diocesana dell'ACR (Capo Cuoco) Giuseppina Zaffora e all'assistente ACR don Emiliano Di Menza, a tutti gli educatori/catechisti e parroci che ogni giorno si prendono cura dei nostri ragazzi e che grazie a loro, la vita delle nostre città ha proprio un altro Gusto!

Caterina Falciglia

### Discussione

#### Nella realtà complessa

Il mondo è complesso e per parlarne non si sa da dove cominciare. I problemi sono a grappolo, non c'è n'è uno senza gli altri. Siamo interrogati tutti personalmente, come gruppo, come comunità, come società. Cominciamo, ad esempio, dai giovani? E allora bisogna occuparsi di crescita, studio, lavoro famiglia, società... E così per ogni altra categoria. Un po' tutti siamo presi dalla “febbre” di esserci, di avere, di riuscire. Tutti. Ma chi deve gestire la società, i problemi comuni e delle categorie, dei singoli e nelle varie fasce d'età? È ineludibilmente la Politica, e “noi” in essa. Tirati in campo forzatamente, ma ci dividiamo tra chi non vuole cambiare, imputato e giustificando un passato problematico cioè non positivo, e chi vuole cambiare a tutti i costi, perché la realtà sociale, economica che viviamo, è insostenibile. Alla massa di “poveri” (o quasi poveri) occorre dare una risposta? Non basta un tirare a campare finché nell'insieme il tessuto social - economico non affondi. Non amo le tinte oscure perché penso che alla base di tutto ci sia un problema “culturale”: l'idea di società, di lavoro, di equità, di convinzioni ideologiche, di comportamenti, di fede, di vissuto. Il conflitto è aperto con toni - conta e molto l'esteriore - di scontro, di rivalità, non solo verbale. Le “parole” dei politici pesano o possono volare come nuvole, mentre quelle di chi ha le leve economiche diventano una grandinata. Occorre la “grande Politica” per un patto sociale, che non può essere che democratico, cioè con la partecipazione del cittadino, del Popolo (sovrano). La crisi economico - politica, che ci trasciniamo, è nei residui ideologici dei partiti, nella supremazia manifesta o nascosta delle “leggi del mercato”, nel “capitalismo”, da sempre stigmatizzato dalla Chiesa. Essa, solitamente, entra nei massimi sistemi a livello di principi - si pensi al magistero sociale - e quando indica il comportamento del singolo, incontra spesso l'incomprensione. Ad esempio quando chiede che ci sia accoglienza e unità: non può essere altrimenti, ma non è tanto difficile per gli altri quanto lo è a noi all'interno delle Comunità ecclesiali? Ci si può chiedere, ed è nell'inconscio di ognuno: come si salvano le “etnie”, che vogliono e, di fatto, perdurano; come si preserva la fede del singolo cristiano o di una comunità locale piccola o grande che sia? Capisco che nel mio discorso vago per argomenti diversi, ma sono, insiti nell'animo di ognuno ancor prima di decidere. Il Vangelo, legge suprema, affronta il rapporto del singolo, senza di cui non c'è quello di “Popolo”. Il Popolo eletto (Israele), ad esempio, non chiede ospitalità agli altri popoli, ma li combatte, e a volte li sopraffà, quando non è sopraffatto. Tra l'ideale (da non perdere mai di vista) c'è la realtà complessa.

PADREGIULIANARIESI@VIRGILIO.IT

## Ricordando mons. Carmelo Messina



La recente scomparsa di monsignor Carmelo Messina ha destato profonda commozione fra tutti coloro che lo hanno conosciuto, ex parrocchiani e non. Oltre alle parole di commemorazione profe-

rite dalla presidente Diocesana di Azione Cattolica a conclusione del rito funebre, vorrei aggiungere qualcosa anch'io.

Ho avuto don Carmelo come parroco fin dagli anni della mia fanciullezza e ne ho un ricordo vivissimo. Attivissimo e fervente, ha sempre profuso il meglio di sé stesso nella guida della parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina, imprimendole un'impronta molto significativa, quanto a carisma e incisività pastorale. Potrei versare fiumi d'inchiostro nel descrivere le multiformi attività del suo ministero, ma mi limito a soffermarmi solo su un aspetto di non secondaria importanza: il suo amore per la musica.

Al servizio della liturgia, la sua musica era una preghiera recitata

sulle onde delle sette note. Organista impareggiabile Lui stesso, aveva trovato una chiesa priva del “principale degli strumenti”: l'organo.

Ebbe un'intuizione innovativa e unica per risolvere il problema. La realizzazione di un organo a canne comportava costi non indifferenti ed ebbe, perciò, l'idea di acquistare un organo elettronico, con una spesa più accessibile. Erano le prime applicazioni dell'elettronica nel campo degli strumenti musicali, anche nel genere liturgico.

Fece collocare lo strumento nello stesso posto, dove oggi è sito lo stupendo organo a canne, recentemente inaugurato. L'organo era dotato di due tastiere manuali e di una pedaliera. Quest'ultima era deputata alla riproduzione dei suoni gravi, mentre le due superiori riproducevano quelli con un ampio spettro di frequenze, dalle basse alle alte. Escogitò un sistema molto ingegnoso: fece collocare ai lati della

cantoria due enormi diffusori collegati, rispettivamente, alla pedaliera e alla prima tastiera manuale, mentre la seconda era collegata, tramite un filo elettrico che correva lungo il cornicione, ad un diffusore più piccolo, all'occorrenza della cupola. I suoni venivano, così, divisi tra la cantoria e la cupola, creando un originale effetto “stereo”. La cosa più sorprendente fu, però, il risultato raggiunto: l'armonia, bassi compresi, veniva emessa dai due diffusori posti nella cantoria, mentre la melodia si udiva attraverso il piccolo diffusore all'interno della cupola. I suoni così sapientemente fusi sembravano una preghiera, un incontro tra l'armonia della terra e la melodia del Cielo.

Un altro episodio della sua vita è da ricordare quando si volle dar vita alla riforma liturgica, voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Si doveva passare dalla Messa in latino a quella nelle varie lingue

nazionali e mons. Carmelo fu incaricato dal vescovo mons. Antonino Catarella, lui stesso padre conciliare, a dare inizio alla celebrazione con tale rito, anche come saggio per tutta la diocesi. Fu così che in Cattedrale egli celebrò la prima Messa in Italiano e con l'altare rivolto al popolo.

Infine, vorrei richiamare un breve passaggio di una sua omelia quando, volendoci dare un'idea plastica della fiducia che dobbiamo riporre in Dio, ricorse all'immagine di quel bambino che stava tranquillo nella barca, perché al timone c'era suo padre. Era pure consapevole che il suo carisma non era frutto delle sue capacità umane, ma gli era assicurato dalla “Grazia di Stato” del suo ministero, e che nessun sacerdote può entrare in “crisi” proprio per questa ragione.

Tanino Ficarra



Settegiorni dagli Erei al Golfo

INTERVISTA Don Luca Crapanzano sulle parole del Papa: “...come affittare un sicario”

# L'aborto è sempre un dramma



“È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto fare fuori un essere umano, perché piccolo, per risolvere un problema: è come affittare un sicario per risolverlo” queste le parole di Papa Francesco, durante l'udienza generale del mercoledì. Il discorso del Pontefice ha suscitato le più disparate reazioni nel mondo laico.

Soprattutto tra i medici non obiettori di coscienza. Tra cui quelle di Michele Mariano, unico ginecologo non obiettore in Molise, che intervistato da Repubblica sulle parole del Papa ha così reagito: “Io un sicario? Ma che offesa. Io sono un medico che applica una legge dello Stato. E allora chi sarebbe il mandante, lo Stato stesso? Sarei un assassino se le donne le lasciassi morire di aborto clandestino, come avveniva prima della 194”. Il dibattito sulla questione si è dunque aperto.

Come cristiani come leggere ed interpretare le parole del Papa sull'aborto? Lo abbiamo chiesto a don Luca Crapanzano, rettore del seminario ed esperto di Teologia morale.

**Come dobbiamo correttamente leggere ed interpretare le parole del Papa sull'aborto?**

La catechesi in cui il Papa parla di aborto è quella dedicata al Quinto comandamento, “non uccidere”. Dice

il Papa, «si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita». Un rifiuto causato dagli «idoli di questo mondo, denaro, successo, potere». Il Papa parla di guerre, sfruttamento dell'uomo e del creato, povertà e parla anche dell'aborto come

«la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti». Per la Chiesa, l'aborto procurato è sempre stato considerato illecito. Un caso diverso è quando la vita della madre è in pericolo e l'aborto può essere considerato “lecito”; tuttavia, anche in questo caso, la madre potrebbe optare per la scelta eroica di conservare la vita del nascituro, trascurando la propria: vedi il caso di Santa Gianna Beretta Molla che accettò di morire pur di dare alla luce la propria figlia. Il Papa parla ai cristiani che si pensino abbiano fatto la scelta di Dio e della vita, quindi nessuna novità sotto il sole direbbe Qohelet di fronte alla espressione del Pontefice. Francesco non fa altro che ricordare quello che da sempre la Chiesa ha professato: la vita è sacra sin dal concepimento e sino alla morte naturale e nessuno può sopprimerla in mone di pseudo criteri selettivi o di convenienza!

**Il Papa ha detto che abortire è come affittare un sicario per risolvere un problema. Per le donne questa è una scelta dolorosa fatta in contesti spesso anche di forte disagio economico e sociale: la Chiesa come sta accanto a tanta sofferenza e dolore per evitarlo o dopo averlo compiuto?**

Il problema allora sta a

monte e non tanto sull'aborto che potrebbe sembrare, in alcune contesti di povertà e di disagi, come la “soluzione più immediata” del problema. È chiaro che l'aborto rappresenta per ogni donna un momento drammatico che lacera e ferisce la vita, ma è altrettanto vero che, in un momento storico in cui si difendono giustamente i diritti dei più deboli, non si parli più apertamente del diritto che ha l'embrione di completare la sua formazione e venire alla luce come essere umano. Il discorso dovrebbe essere impostato diversamente, evitando di ridurre il tutto al metodo social contemporaneo dove, dinanzi ad un post o ad uno slogan, il più delle volte scivola da ogni argomentazione, si può essere più o meno d'accordo con il proprio like!

Il rapporto sessuale aperto alla vita, all'interno del matrimonio, è sempre atto libero, responsabile e voluto da entrambi i coniugi e dinanzi a questo non si dovrebbe mai arrivare alla decisione di abortire solo perché il figlio intralcia altri piani o non è come lo volevamo o perché affetto da qualche grave patologia! La vita è un valore etico non morale non disponibile all'uomo; non è il credo religioso a renderla sacra. Dinanzi al fatto compiuto dell'aborto, così come dinanzi a qualsiasi altro peccato, la Chiesa, accoglie sempre il peccatore, dando la possibilità di continuare il proprio cammino di santificazione, perdonando ed amando.

**Cosa rispondere ai non obiettori di coscienza e a coloro che ritengono l'aborto un servizio e si rifanno alla legge 194?**

La legge del 22 maggio 1978, conosciuta come legge 194 parla soprattutto di tutela sociale della maternità e della vita e non solo di interruzione volontaria della gravidanza. All'art. 1 così si pronuncia: “Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione

cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite”. La Legge è molto complessa nella sua formulazione, e purtroppo non è conosciuta quasi per niente neanche da chi si appella ad essa, medici compresi, o pseudo difensori di presunte libertà ideologiche.

Nei primi 5 punti, anzi tutto, il legislatore dedica ampio spazio al ruolo dei consultori che dovrebbero accompagnare, capire e aiutare la donna nel caso di disagi socio-economici, facendo riferimento ad un fondo stanziato dallo Stato alle regioni (cfr. 194,3) che dovrebbe aiutare “maternità difficili”; accertarsi delle vere motivazioni della richiesta di interruzione volontaria della gravidanza, considerata possibile dalla legge, solo nei seguenti casi: “a) quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna” (194, 6).

Non si può quindi, con molta superficialità, fare riferimento alla 194 solo per giustificare l'aborto all'infuori di ogni contesto e di ogni tutela: sarebbe non solo un errore di metodo, ma verrebbe meno anche al giuramento di Ippocrate che pronunciano tutti i medici prima di esercitare il loro servizio, in cui, tra le altre cose, si giura di perseguire la tutela della vita.

Marta Furnari

## Catechismo e fede Niscemi si rinnova



Niscemi sperimenta il rinnovo della catechesi inaugurando un percorso che vedrà coinvolti insieme catechisti, bambini e genitori. A lanciare il progetto pilota, nella cittadina nissena, è la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, guidata da don Giuseppe Cafà. È il sacerdote gelesse che accogliendo le sollecitazioni del vescovo Rosario Gisana ha ‘battezzato’ nei giorni scorsi la “Comunità Nazareth” all'interno della quale siederanno in ascolto e partecipazione 18 famiglie della comunità su 50 a cui l'idea è stata proposta.

“Ci siamo resi conto - spiega don Giuseppe - che il percorso catechistico tradizionale non incideva nella famiglia. Sentendo l'esigenza di rinnovare un processo educativo, senza stravolgere quello tradizionale, ma attingendo da quest'ultimo, abbiamo lanciato questa nuova strada di fede al termine della quale saranno i genitori stessi a decidere l'ingresso a tutti i sacramenti dei propri figli, dopo averne constatato la maturità e la crescita acquisite”. In altre parole, i bambini accederanno alla confessione, e alla comunione e cresima, questi ultimi due sacramenti in un unico giorno, al termine dei quattro anni di catechismo da vivere simultaneamente con i genitori allo scopo di continuare il discorso di educazione alla fede in famiglia.

Gli incontri non prevedono soltanto catechesi ma anche attività e laboratori che favoriranno la cultura dello stare insieme e dell'educazione dei valori. “Da qui - conclude - il nome Nazareth, per richiamare al luogo dove nasce la famiglia, dove tutto ha inizio”.

Andrea Cassisi

## LA PAROLA

4 novembre 2018

Deuteronomio 6,2-6

Ebrei 7,23-28

Marco 12,28b-34



*Se uno mi ama, osserverà la mia Parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui.*

(Gv 14,23)

## XXXI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

Avere il coraggio di interrogare il Maestro, così come scrive Marco, al termine della pagina evangelica odierna, è lo stile del discepolo che non è lontano dal Regno di Dio e dalla sua giustizia. A volte s'interrogano la vita, Dio, la storia, i santi e tutti i sapienti del mondo perché diano la risposta che ci piace, come fa lo scriba di fronte al Maestro; ma solo quando si è disposti al dialogo e al confronto con la sua persona, prima che con le sue dottrine e la sua giustizia, si entra lentamente nella logica del Regno di Dio. Purtroppo, però, i fatti e le storie che circondano l'uomo occupano così profondamente la sua prospettiva che la stessa persona del Maestro sparisce dalla sua vista e il confronto con Lui, faccia a faccia, si fa retorico e inutile. È necessario, invece, evitare che si frappongano persone o cose tra il discepolo ed il Maestro per essere direttamente legati a lui in una soluzione di continuità che riguarda il tempo di questa vita e di questa storia: perché è in que-

sto tempo che al Maestro si chiede ragione della sua fede. “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”, chiede infatti lo scriba al Maestro: una domanda sicuramente molto pungente, ma allo stesso tempo innocente e liberante; una domanda a cui il Maestro volentieri risponde, più che per dare una risposta, per professare la propria fede ancora una volta e dinanzi ad una folta presenza di autorità per niente disposte ad accoglierlo come Rabbi e Figlio di Dio, allo stesso tempo. Da questo momento in poi, infatti, nelle pagine del vangelo di Marco, si assisterà ad una sorta di processione in cui i sudditi di biblica memoria, come nel tempo dei grandi re assiri e babilonesi, porteranno il loro “omaggio” al Re al termine delle sue conquiste. In realtà, in queste pagine non si vedono sudditi né tantomeno persone che rendono omaggio ad un re, ma semplicemente uomini furbi e colti, desiderosi di cogliere in fallo colui che si proclama Figlio di Dio

che, volta per volta, lo interrogano; tuttavia ciò che essi rappresentano, agli occhi del lettore biblico delle pagine evangeliche, è proprio lo stuolo di persone che da Oriente e da Occidente si recano presso il re di Gerusalemme, il Figlio di Davide - verrebbe da dire con le parole di Bartimeo, il cieco di Gerico - per dichiararlo signore e re del loro popolo. Il turno dello scriba arriva dopo l'allusione alla violenza delittuosa delle autorità di Gerusalemme a cui il Maestro allude con la parabola dei vignaioli omicidi che apre il capitolo 12. È interessante notare come lo scriba chieda conto della fede del Maestro, del suo credo e del suo rapporto intimo con il Padre; così come è interessante vedere che lo scriba conosca molto bene il testo dello Shemà (Dt 6,4-6) e lo citi in maniera estremamente corretta, anche rispetto a Gesù. “L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra

natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare.” (Basilio il Grande, Regole più ampie). In continuità con la preoccupazione a trasmettere la fede da parte degli antichi Padri, così come da parte di Cristo stesso, la Chiesa sente il bisogno di legare la propria testimonianza alla vita e alla storia del popolo d'Israele per aprire le sue porte a tutti gli uomini, in quanto figli dello stesso Padre che è nei cieli.



L'ANALISI XXVII rapporto immigrazione Caritas e Migrantes 2017-2018

# Un nuovo linguaggio per le migrazioni

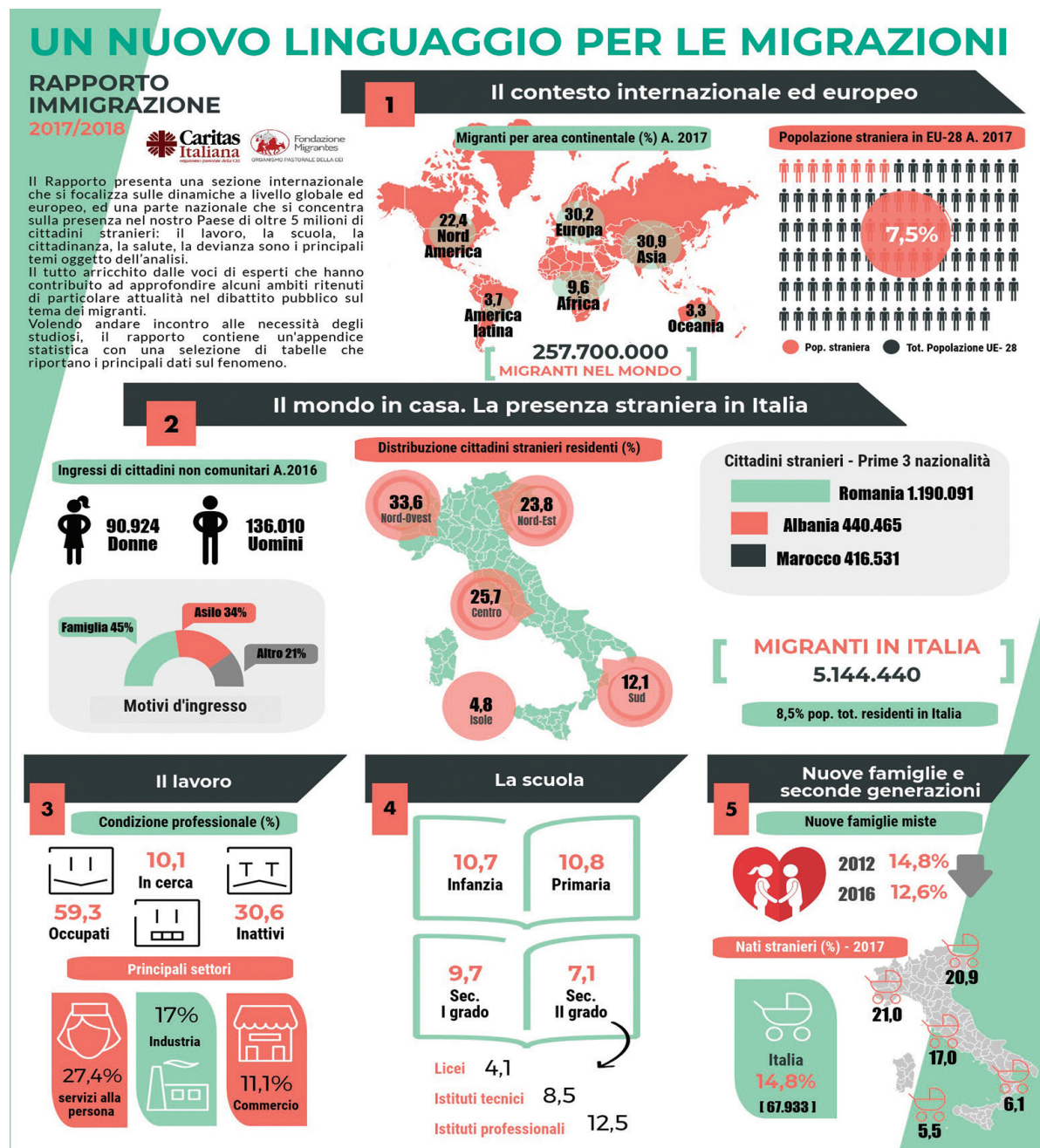
Due organismi della CEI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes hanno pubblicato in questi giorni l'annuale Rapporto Immigrazione che da oltre 25 anni analizza il fenomeno migratorio nelle sue molteplici dimensioni. Ne proponiamo una sintesi.

## Linguaggio e Media

La mobilità umana si conferma fra i temi di maggior dibattito nella società attuale. Il monitoraggio delle notizie riguardanti l'immigrazione apparse nei telegiornali di prima serata rivela che in dodici anni i riferimenti all'immigrazione sono aumentati di oltre dieci volte, passando dalle 380 notizie del 2005 alle 4.268 del 2017. Colpisce constatare che la sensazione di minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico ricondotta all'immigrazione sperimentata dal 2013 una crescita costante. Il 34% dei servizi telegiornalistici è dedicato a questioni che mettono in relazione immigrazione, criminalità e sicurezza. Per trovare il primo tema dotato, almeno potenzialmente, dei caratteri di "buona notizia" è necessario scendere al terzo posto, dove si colloca il racconto dell'accoglienza, al quale nel 2017 è riservato l'11% delle notizie.

## Italia

L'Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al 5° posto in Europa e all'11° nel mondo. Secondo l'UNHCR tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018 è sbarcato in Italia l'80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all'11,5% della popolazione totale residente), il Lazio (679.474, 11,5%), l'Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893,



10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%).

## Lavoro

Dai microdati RcfI-ISTAT al primo semestre 2017 la popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.100.826 persone con 15 anni di età ed oltre, delle quali il 59,3% sono occupate e il 30,6% inattive.

In particolare, gli occupati stranieri risultano 2.430.409. Di questi, 1.635.300 sono di nazionalità non-UE (67,3% degli occupati stranieri) e 795.100 lavoratori comunitari (32,7% degli occupati stranieri). Gli stranieri in cerca di occupazione sono 415.229 (10,1% del totale degli stranieri), di cui 283.837 di nazionalità non-UE (67,3% del totale degli stranieri in cerca di occupazione) e 131.392 di nazionalità UE (33,1%). Gli inattivi stranieri sono 1.255.187 (30,6% degli occupati stranieri), di cui 897.411 non-UE

(71,5% degli inattivi stranieri) e 333.093 UE (28,5%). Secondo i dati UnionCamere, le imprese di cittadini nati in un Paese extra-UE al 31 dicembre 2016 sono 366.426, in aumento rispetto al 2015 (+3,5%). La regione con il maggior numero di queste imprese è la Lombardia. La Campania è la regione nella quale si registra l'aumento più cospicuo (+11,1%).

## Scuola

Nell'anno scolastico 2016-2017 gli alunni stranieri nelle scuole ita-

liane sono 826.091 (di cui 502.963 nati in Italia, pari al 60,9%), in aumento rispetto all'anno scolastico 2015-2016 di 11.240 unità (+1,4%). Nell'anno scolastico 2016-2017, la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 302.122, il 36,6% del totale.

## Famiglia e cittadinanza

Nel corso del 2016 sono stati celebrati 25.611 matrimoni con almeno uno dei coniugi straniero (12,6% del totale dei matrimoni), in leggero aumento rispetto al 2015 (+0,2%). Nel 56,4% dei casi si tratta dell'unione fra uno sposo italiano e una sposa straniera. A fine 2017 i bambini nati da genitori entrambi stranieri risultano 67.933 (14,8% del totale delle nascite). Diminuisce il numero medio di figli delle cittadine straniere, pur mantenendosi su livelli decisamente più elevati di quelli delle cittadine italiane (1,95 rispetto a 1,27 secondo le stime nel 2017).

## Devianza

Al 31 dicembre 2017 la popolazione carceraria conta 19.745 detenuti stranieri tra imputati, condannati e internati. Rispetto allo stesso periodo del 2016, quando gli immigrati erano 18.621, si registra un incremento del +6%.

## Religione

Secondo le più recenti stime della Fondazione ISMU, su un totale di 5.144.440 stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, i musulmani sono poco meno di 1 milione e mezzo, pari al 28,2% del totale degli stranieri. I cristiani complessivamente sono il doppio, quasi 3 milioni, in aumento di circa 50 mila unità negli ultimi due anni. Ne consegue che, nel complesso, il 57,7% dei cittadini stranieri residente in Italia è cristiano. Si tratta in maggioranza di ortodossi (1,6 milioni, dei quali quasi 1 milione romeni) e 1,1 milioni di cattolici (tra coloro che migrano dall'Est Europa soprattutto albanesi, una minoranza di romeni e polacchi, filippini tra coloro che migrano dall'Asia, ecuadoriani e peruviani fra i latinoamericani).

della poesia

## Antonio Di Vincenzo

Nato a Penne, in provincia di Pescara, il poeta Antonio Di Vincenzo ha conseguito la Laurea in Architettura presso l'Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti. Da oltre venti anni scrive poesie e i suoi componimenti sono stati tradotti anche in lingua spagnola. Ha partecipato a diversi concorsi letterari conseguendo importanti riconoscimenti di critica e di pubblico. Sue poesie sono state inserite in diverse antologie poetiche. È stato segnalato in diversi concorsi tra i quali all'I-biskos di Empoli, al "Porticciolo" di Santa Margherita Ligure, al "Marca d'Aleramo" di Cengio, al "Giuseppe Porto" di Pianella, al Concorso Letterario Europeo "F. García Lorca" di Madrid e al "Premio Autore" di Torino. Ha pubblicato nel 2015 la silloge "Settimana Santa" e il libro "Veneris Sancti. Fede, arte e tradizione nella letteratura liturgico-religiosa e nelle stampe d'epoca dal XVIII e XIX secolo e, con Francesco Di Giorgi, "Penne: il Venerdi Santo, mostra fotografica e documenti" (2017).

## A San Pio da Pietrelcina

S'innalza ormai il giorno e la luce dorata di dicembre fuggevole gioia incantata, sfilaccia le sue fibre tenui al confronto impari con l'anima densa e scura del solstizio che incombe. Un sospiro colma la pausa sul mio cammino... I rimorsi del passato, astratti entrano violenti nei pensieri timorosi e ondeggiando sospesi sulle nebbie di paesaggi ignoti. Volgo lo sguardo indietro in cerca di monete e dell'argento puro che possano dare merito a quelle poche orme sicure, ancora fresche, sulla strada incerta, percorsa rapida con valige grandi raffinate e colme di pietre scabre. Il fatuo bagliore della tentazione — desiderio inquieto di effimeri gioielli trasmutato in bisogno quotidiano — sottrae furtivo la candida corona alla concentrica armonia rincorsa e dalle biancastre torri delle apparenze il baratro che ingoia un cuore impuro lascia scorgere il suo terribile miraggio. Tace, infine, la parola primordiale e il suo infuocato segno, impresso come amorevole sigillo

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

di sovrumane memorie antiche, diviene impenetrabile. Silenzio, smisurato silenzio, solitudine e saliva amara circondano l'errore: stella non vista dal marinaio incauto che si perde nel mare di bonaccia.

Dai fondali del sogno fluttuante, la speranza — perpetua navicella — rimuove l'ancora e bocche angeliche sussurrano frasi eclatanti di scrittura: «Chiedi e ti sarà dato; cerca e troverai; bussa e ti sarà aperto». Alla lacrima versata, solitaria e immensa, l'inconscio affida il suo messaggio...

Fulminee si ridestano certezze, nuovi occhi si spalancano su altri mondi, dove l'amore irrori arbusti germogli e fiori di giardini eccelsi. Sotto la cenere degli anni e delle logiche si rianima una fiamma pura — la mia FEDE — calore di una forza innata, fervente volontà che incontra nel luminoso istante senza respiro lo sguardo indulgente e vivo di un monaco, di un santo. A Lui compongo devoto la preghiera, umana poetica essenza, che fidente il miracolo invoca: Padre, dissolvi il mio dolore...



Settegiorni dagli Erei al Golfo

# Dirigenti a scuola, l'arte del ricorso

Cambiare le lettere di una parola e modificarne il significato non è soltanto un gioco, ma oggi è una realtà pesante. Si diceva una volta: "A scuola si entra per concorso" oggi la dizione vigente va corretta nella formula in adozione: "A scuola si entra per ricorso", ha il medesimo effetto sonoro, ma la sostanza e la forma cambiano parecchio.

La mancanza di regole certe e ben definite, nonostante i regolamenti e le complesse burocrazie da seguire, crea disordine, confusione e favoriscono gli avvocati ad accendere per ogni errore un ricorso che produce ammissione con riserva, ulteriori contenzioso e quindi dopo la lungaggine di udienze e sentenze si arriva alla soluzione positiva, creando malessere e scontento in coloro che hanno operato correttamente ed hanno rispettato il regolamento degli esami.

Il concorso per dirigente pensato difficile e articolato in sette prove, quasi sette camicie da sudare, è stato semplificato e ridotto, ma ha creato ulteriormente confusione, scontento, indignazione per quel fumus di messa in discussione della certezza del diritto che trapela dalle 'creative' decisioni dei magistrati amministrativi e tutto ciò diffonde disagi, contraddizioni e delusioni.

Oggi nei tribunali amministrativi si constata che il fumus boni iuris non lo si nega a nessuno (soprattutto se i legali dei ricorrenti sono ben attrezzati e foraggiati). Alcuni concorrenti sembrano quasi soddisfatti di pescare nel torbido e aggiungere confusione su confusione auspicando che il "mal comune" o l'errore accaduto, diventi "mezzo gaudio".

Leggendo le molteplici esternazioni o sfoghi al termine della prova scritta del concorso per dirigente,



che era nato come "concorso di ammissione al Corso di formazione per dirigenti", si conviene nella comune idea che non è la capacità mnemonica di immagazzinare quattro mila domande che rende bravo un dirigente, né tanto meno la velocità di rispondere ai quesiti in 150 minuti.

Le qualità psicologiche, di relazione, di leadership, la sensibilità e la dimensione educativa, le motivazioni e gli ideali di una scuola di qualità, come potranno essere manifestate e messe in luce?

Lo studio e la preparazione diligente di tanti concorrenti sono stati mortificati dalla formulazione di quesiti stringati ai quali sono stati costretti a rispondere in maniera frettolosa.

Il fattore tempo è stato determinante per tutti i concorrenti e per molti si è spento il monitor senza rendersi conto che il tempo era scaduto e senza avere la possibilità di salvare quanto scritto.

Alcuni candidati, come si legge in un comunicato dell'ANP, hanno segnalato il malfunzionamento delle tastiere dei PC utilizzati. In alcuni casi hanno dovuto digitare più volte il testo dell'elaborato o hanno dovuto richiedere la sostituzione delle tastiere stesse poiché qualche tasto risultava bloccato. Talvolta, non è stato possibile procedere alla scrittura

per un certo periodo di tempo e fino al ripristino delle funzioni del software.

All'amarezza e delusione dopo tanto studio, non tanto per i quesiti, quanto per il tempo a disposizione, per la lunghezza dei testi in lingua che rendevano difficile la compilazione delle risposte, tenendo conto che solo la lettura del testo richiedeva più tempo di quanto previsto a disposizione per

ciascun quesito, si aggiunge il caos delle ammissioni con riserva, le prove suppletive per alcune regioni, la discriminazione delle sedi di esame e la mancata verifica dell'efficienza di alcuni laboratori di informatica, sede di esame, dove i computer non hanno funzionato in maniera adeguata.

L'ammissione con riserva dei candidati ricorrenti, prepara una seconda condizione che rafforza la messa in discussione delle regole: il trasformarsi dell'ammissione con riserva in garanzia di un diritto di fatto.

I tempi non brevi della giustizia portano spesso alle sentenze di merito quando le procedure concorsuali si sono ormai concluse e si aprono i cancelli delle sanatorie delle situazioni di fatto che vedono il mondo politico particolarmente sensibile.

Nell'assalto alla certezza del diritto e al rispetto delle regole, si intravede il segreto nascosto nel cavallo di Troia per abbattere le mura della biblica Gerico della giustizia.

Vincitori sicuri di tutti i ricorsi sono gli studi legali e i sindacati patrocinanti, mentre rimane profondamente sconfitta la certezza del diritto, che vacilla sotto i colpi degli ingarbugliati cavilli, che "trittano e galippano".

Giuseppe Adernò

in breve

## Attività per bambini

Al via a Gela "Savio Club", attività ludiche e formative aperte a tutti i bambini, dai 7 ai 12 anni. A promuoverle sono i salesiani di Gela. Gli incontri si tengono presso l'oratorio di piazza Alemanna a Gela e riguardano ping pong, calcio, basket, art attack, danza, canto, volley, chitarra. Le iscrizioni sono gratuite.

## Ufficio regionale per il tempo libero, turismo e sport

È convocata ad Enna Bassa, presso l'Hotel Federico II, martedì 30 ottobre, la Commissione regionale dell'Ufficio per il Tempo libero, Turismo e Sport. L'ordine del giorno dell'incontro, che avrà inizio alle ore 10, prevede: le comunicazioni di mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e delegato CESI per il settore, sulla convenzione con la Regione Sicilia; la proposta di un convegno regionale sul turismo religioso e i Cammini di Sicilia; la proposta di accordo con Vie Sacre di Sicilia; la costituzione di sotto commissioni per lo sport, i pellegrinaggi, il tempo libero.

## Ufficio regionale per la Liturgia

Sabato 3 novembre, alle ore 10, presso l'hotel Federico II, ad Enna Bassa, si riunirà la Commissione dell'Ufficio regionale per la Liturgia. La convocazione ha all'ordine del giorno: il resoconto ultimo Consiglio regionale, a cura di don Rino Lauricella Ninotta; la revisione dei Propri diocesani; la Visione delle bozze riservate del nuovo Messale Romano; l'organizzazione della prossima Giornata di Studio.

## Incontri per giovani dai Salesiani di Gela

Giovani in cammino ai Salesiani di Gela. Una proposta rivolta a tutti i giovani, dai 18 anni in su, che sentono il desiderio di continuare o iniziare un percorso di crescita, all'interno di una realtà, dove è possibile confrontarsi con altri giovani e trovare spazi per essere ascoltati e ascoltare. L'invito a prendere parte a questa iniziativa diventa anche un invito a costruirla, serata dopo serata, portando le proprie idee ed esigenze. Il primo incontro è previsto per venerdì 2 novembre, nell'oratorio di piazza Alemanna e darà inizio ad una serie di riunioni che si terranno ogni 15 giorni. Appuntamento alle ore 19:30. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a don Filippo Pagano o don Alfredo Calderoni.

## Studenti dell'Erasmus in visita alla Scuola di cinema



41 studenti e 15 insegnanti provenienti da Polonia, Creta, Spagna e Portogallo, sono stati ospiti dell'Istituto superiore "Federico Secondo" di Enna, nell'ambito del progetto Erasmus Plus "The guardians of Europe... The Guardians of

healthy eating habits and lifestyle". Coordinato dalla professoressa Alida Di Martino, il progetto è finalizzato alla realizzazione di una campagna sociale su un corretto stile di vita, per imparare a conoscere le proprietà dei cibi, cercando

di coniugare la scoperta della nostra tradizionale dieta mediterranea alla conoscenza del nostro territorio.

Gli studenti europei sono stati ospiti della sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia. Ad accoglierli il direttore, Ivan Scinardo, che ha raccontato le attività didattiche e di promozione culturale del centro, unico in Italia ad occuparsi di Documentario.

Le delegazioni delle diverse nazionalità, assieme agli studenti della scuola di cinema, hanno votato il logo che accompagnerà tutte le fasi del progetto che prevede anche la realizzazione di uno spot, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ivan Scinardo

## "Harris, il fondatore del Rotary"

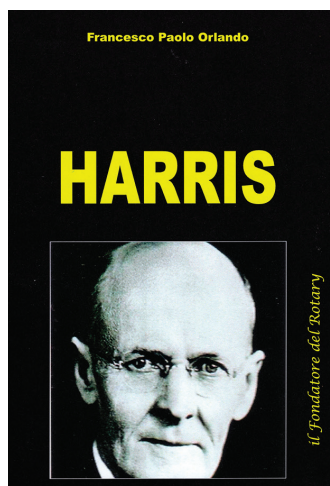
Il libro è stato preparato in occasione di una casuale, curiosa e profonda lettura di un volantino dove si evidenziava la figura di Paul Percy Harris che se ben conosciuto non è stato mai approfondito, per conoscere la sua vita.

Uno straordinario personaggio con una inventiva prima e il raggiungimento di uno scopo e certo obiettivo poi. La formula saliente adottata da Paul Harris, era abbastanza innovativa: amicizia e servizio, portati avanti dai soci del Club "al di sopra dell'interesse personale". La rotella che si porta sulla giacca, è insignificante se non rappresenta "Qualcosa". Per tutti deve rappresentare non l'apparenza ma la

coscienza del Rotary e quella dei veri Rotariani.

Il libro, realizzato dal C.A.S.A. Centro Armerino Studi Amministrativi con il patrocinio del Rotary Club Piazza Armerina e Regalbuto, è stato già presentato a Caltanissetta, il 4 ottobre con organizzazione del Rotary Club Caltanissetta ed a Marineo (PA), il 13 ottobre, con organizzazione dei Rotary Clubs Corleone, Lercara Friddi, Palermo e Monreale. Il libro non ha scopo di lucro, non è in vendita, ogni eventuale offerta sarà devoluta alla Rotary Foundation

Paolo Orlando



IL LIBRO

## Perché mi cercate?

Incontri con Gesù nel Vangelo

di Massimo Camisasca

Edizioni San Paolo 2018, pp. 160, € 10,00.

Fin dall'origine, Dio ha mostrato di voler entrare in contatto con l'uomo. Ma il tratto rivoluzionario del nuovo corso della storia inaugurato da Gesù è stata l'umanità dei suoi incontri. Un'umanità sconfinata che veniva dalla sua divinità e che guardava l'altro con passione, interesse, bontà.

L'incontro personale è stato la strada maestra che Gesù ha scelto per comunicarsi agli uomini. Ha percorso le strade della Palestina per mesi. Certamente lo seguivano centinaia, migliaia di persone. Tuttavia egli non si accontentava di parlare alle folle: ha sempre scelto di incontrare volti precisi, nomi, storie. In mezzo alle folle cercava gli sguardi di coloro che lo volevano seguire, di coloro che avevano il cuore aperto. Questo libro vuole raccontare alcuni di questi incontri.

Massimo Camisasca, nato a Milano nel 1946, laureato in filosofia nel 1970, è stato ordinato sacerdote nel 1975. Ha incontrato e seguito don Luigi Giussani fin dall'adolescenza. È stato insegnante di filosofia nei licei e all'università. Nel 1985 ha fondato la Fraternità Sacerdotale dei Missionari di san Carlo, i cui membri vivono in case di missione sparse in tutto il mondo. Dal settembre 2012 è vescovo di Reggio Emilia - Guastalla. È autore di una cinquantina di volumi, tradotti in varie lingue.



**REPORTAGE** L'inchiesta nel Casertano, dove i figli dei rom bulgari finiscono sulla strada per pochi spiccioli

# A 15 anni in vendita sul lungomare



Ore 11.30, lungomare di Mondragone. Due ragazzini rom bulgari chiacchierano vicino alle loro biciclette. Non avranno più di 15 anni. Fanno parte della comunità della quale abbiamo scritto alla fine dello scorso mese di luglio. Più di 2mila persone sfruttate da caporali connazionali e da imprenditori italiani senza

scrupoli. Vengono in Italia per fare i braccianti. Uomini, donne e perfino bambini portati sui campi per pochi euro.

Ma c'è anche di peggio. Molto peggio. Un'auto con un uomo si ferma vicino, lampeggia, un ragazzino si avvicina, due parole e l'auto va via. Anche il minore inforca la bicicletta e si allon-

tana. In direzione opposta. Non li seguiamo subito per evitare di insospettirli. Ma chi ci accompagna sa dove andare. E infatti non lontano troviamo l'auto e la bicicletta parcheggiate sotto una casa. È un affittacamere abusivo gestito da un italiano. L'adulto e il ragazzino sono dentro.

E questa è prostituzione minorile. Mentre sulla grande via Domiziana va di scena a tutte le ore la prostituzione femminile, donne nigeriane e dei Paesi dell'Est, anche minorenni, qui va di scena quella non meno palese e ancor più squallida dei ragazzini rom bulgari. Ragazzini che non vanno a scuola, soli mentre i genitori sono sfruttati sui campi.

Il parroco don Osvaldo Morelli, che è anche direttore della Caritas diocesana, ce ne aveva parlato a luglio. «Non vanno a scuola. Solo

dopo un nostro esposto cinque di loro sono stati inseriti, compreso un disabile. Alcuni vengono in parrocchia ma fanno fatica anche per colpa della lingua. Per questo a ottobre cominceremo dei corsi». Ma gran parte di loro gironzola per il grande paesone costiero. E alcuni vengono comprati da uomini adulti, italiani. Molti vengono da fuori Mondragone. Non sono pochi i ragazzini. Almeno una ventina. Li trovi in tarda mattinata o nel primo pomeriggio. Comprati per poco, venti euro. Dietro non ci sarebbe un'organizzazione di sfruttatori.

Ma gli sfruttatori sono i 'clienti'. Durante il periodo estivo è un via via, a tutte le ore, ma anche oggi il 'mercato' è all'opera. Le auto che si fermano sono tutte con uomini soli. C'è chi fa finta di leggere il giornale, chi va verso il non lontano depuratore dove spesso si 'con-

suma' direttamente in auto. Un altro scende sulla spiaggia, dentro un canneto (altro luogo di approccio), risale, ci vede, fa finta di telefonare, poi si allontana. Intanto altri ragazzini arrivano, ridono, scherzano in due su una bicicletta sgangherata. Vanno verso il depuratore.

Quando passiamo la bici è a terra. Dove sono andati? Non è facile guardare queste scene e restare lucidi. Anche perché sono almeno due anni che questo 'mercato' va avanti in piena luce, davanti a tutti. Certo la zona scelta non è casuale. C'era un ristorante, ora chiuso e in rovina. C'era un progetto per un approdo per i pescatori, con servizi e commercializzazione del pesce, ma col cambio dell'amministrazione comunale si è fermato tutto.

Rimangono solo le piazzole in cemento dove dovevano poggiare i capanni. Il resto è degrado e sporcizia. Adatto,

purtroppo, al degrado umano che vediamo. Prima gli 'incontri' avvenivano anche al Parco Carducci, ma ora non più perché sono state messe le telecamere della videosorveglianza. Così tutto si è spostato su questo tratto di lungomare, più 'discreto' ma certo non nascosto. Passano varie auto e anche persone in bicicletta e a piedi. Nessuno vede? Nessuno capisce?

Nessuno si scandalizza? Dopo la nostra inchiesta sul caporalato abbiamo ricevuto le solite accuse di voler infangare Mondragone, di aver inventato, di aver esagerato. Ma dopo circa un mese i carabinieri di Caserta hanno fatto un forte intervento di controllo e repressione, a conferma delle condizioni di sfruttamento. E siamo solo all'inizio.

ANTONIO MARIA MIRA  
AVVENIRE.IT

...segue da pagina 1 *La furia della natura...*

stata salvata dai pompieri. Cinque famiglie sono state fatte evacuare per precauzione. Diverse auto sono state travolte. Una vettura è rimasta bloccata in un sottopasso allagato: gli occupanti sono riusciti a mettersi al sicuro. Un fulmine è stato la causa di un violento incendio in un capannone di una ditta edile, con fiamme alte oltre 10 metri che hanno distrutto due mezzi. Sul posto 6 squadre vigili del fuoco per spegnere il rogo. Decine le frane e gli smottamenti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il giorno dopo scuole chiuse su de-

cisione del sindaco Nino Cammarata, che in un messaggio pubblico ha invitato i cittadini, nonostante non piovesse, a non uscire di casa. «Le zone più colpite sono quelle a valle della città - ha detto il primo cittadino -. Abbiamo dovuto sgomberare alcune famiglie che hanno abitazioni nelle zone più compromesse. Per fortuna ci sono stati solo danni a cose e non a persone. Chiederemo lo stato di calamità». Anche martedì le scuole sono rimaste chiuse. Le frane che preoccupano sono quelle di contrada Stradonello e quella di piano Sant'Ippolito, vicino allo

stadio comunale, e molte strade di campagna sono impraticabili. Nessun danno finora rilevato, alla zona della Villa Romana del Casale mentre sono decine le autovetture distrutte dalla furia dell'acqua che ha trascinato, dentro le vie cittadine, grandi massi. Quella della scorsa settimana è stata una brutta pagina per la sicurezza di Piazza Armerina. Il Governo cittadino si è subito messo a lavoro perché l'allarme sicurezza, in condizioni meteorologiche avverse, possa rientrare e questa volta per sempre.



...segue da pagina 1 *...e la mano dell'uomo piegano due città*

mirate, a disorientare un'intera comunità civile che ogni giorno combatte contro problemi di primo piano come la carenza di lavoro, la carenza di igiene, la ricostruzione di un'immagine che fa il passo del gambero ogni volta che si verificano episodi come quelli degli ultimi giorni. Anche il mondo del volontariato si è espresso nel corso di un incontro a cui sono stati invitati tutti i cittadini ed i rappresentanti della società civile. E c'è già lo slogan: «#non ci fate paura. Gela è nostra». L'incontro ha interessato la drammatica situazione venuta a creare a seguito degli attentati incendiari per dire che «la società civile non può restare inerte, non può girare la faccia dall'altra parte. Siamo tutti membri della stessa comunità», si legge in un documento.

Anche la politica ha sollevato un vero caso nazionale con un'interrogazione parlamentare ad hoc sul tema dell'emergenza sicurezza. Ci ha pensato la deputata nazionale di Fratelli d'Italia Carolina Varchi, nel corso di un incontro che si è svolto a San Cataldo alla presenza dei vertici provinciali del partito, ha comunicato l'intenzione di chiedere chiarimenti al Governo sugli eventuali interventi da programmare per contrastare il fenomeno criminale in città e coinvolgerà in primis il Ministro degli Interni Matteo Salvini. «Speriamo che le forze dell'ordine possano avere il sopravvento

e trovare i responsabili non deve abbandonarci. Gela è una città che ha tante risorse, potenzialità e tante persone oneste. Sono certo che anche queste brutte vicende

devono incentivare ancora di più a confidare nella giustizia e nella rinascita», ha invece detto Michele Mancuso, deputato all'Ars. Tanti gli attestati di solidarietà e le parole spese per questa emergenza. Si

aspettano ora risposte concrete intanto che Gela continua a bruciare attorno ad un cerchio di fuoco che la stringe sempre più.

Liliana Blanco



Piazza Armerina  
il busto in pietra di Intorcetta  
via Vittorio Emanuele

*Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.  
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.*

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

**Fondazione  
Prospero Intorcetta  
Cultura Aperta**

www.fondazioneintorcetta.info  
portogallo@fondazioneintorcetta.info  
Area marketing e comunicazione 320.4926323

**Settegiorni** *dagli Erei al Golfo*  
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:  
**Settegiorni dagli Erei al Golfo**

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067  
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 24 ottobre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato **fisc** STAMPA  
**Lussografica** via Alaimo 36/46  
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965